



Sermide - Il sindaco: "Il peso politico della vicenda ricade sugli enti locali, ma Roma decide da sé"

Quel pasticciaccio brutto della centrale

Il Ministero ha chiesto a Edipower di ripartire con la Via anche se l'emergenza gas non c'è

SERMIDE - Il Ministero fa orecchie da mercante e scarica l'onere politico delle scelte sugli enti locali. Intanto procede per la sua strada e chiede ad Edipower di riprendere la procedura di Via, anche se l'"emergenza gas" non c'è né è stata dichiarata. Questa, in estrema sintesi, la posizione del sindaco di Sermide, Stefano Michelini, dopo il summit di giovedì a Roma.

«Non ho fatto altro che ribadire quanto ha deliberato il consiglio comunale di Sermide, prima e dopo il referendum: nonosterremo iniziative che comportino un impatto ambientale superiore a quello previsto dal decreto 112/2000. Emergenza o non emergenza gas». Questa la dichiarazione di **Stefano Michelini** a seguito dell'incontro svoltosi al Ministero dello Sviluppo Economico. Il primo cittadino sermidese asserisce eufemisticamente di essere rimasto "deluso" dall'atteggiamento assunto dagli organi centrali, quando invece gli enti locali si sono espressi chiaramente in merito alla vicenda della centrale.

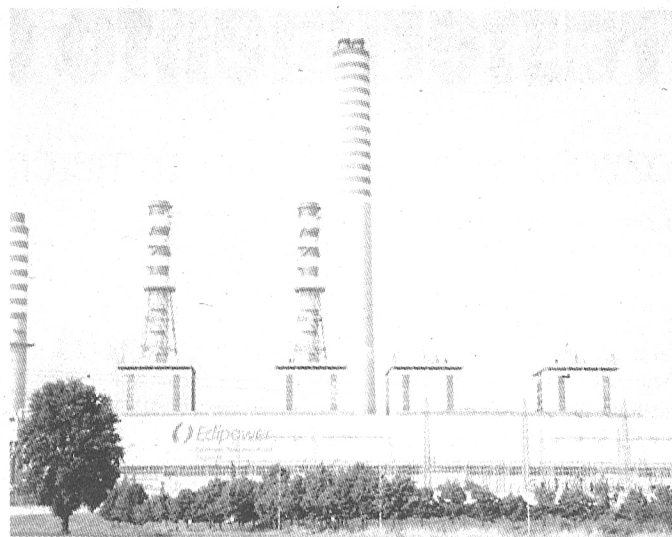
«Confesso di essere un poco sconcertato - continua il sindaco -. Nel luglio scorso siamo stati convocati dal Ministero dello Sviluppo Economico per parlare della possibile emergenza gas e in quella occasione il Presidente della Provincia, **Maurizio Fontanili**, aveva dato la sua disponibilità a ragionare sui gruppi ad olio combustibile, sotto certe condizioni, se il Ministero

avesse deciso di emanare un decreto in tal senso. Ma il Ministero ha parlato di una generica emergenza gas e dell'opportunità, per il Sistema Elettrico Nazionale, di differenziare i combustibili. Ha altresì dichiarato di non aver intenzione di andare in deroga autorizzativa e ambientale per gli impianti ad olio da utilizzare durante l'emergenza gas. In questo quadro, se ho capito bene, la centrale di Sermide non può essere accesa. Quindi, con bella acrobazia logica, secondo qualcuno andrebbe prima autorizzata.

Assieme alla Provincia e a Carbonara, abbiamo cercato di spiegare che un conto è dialogare su un'emergenza gas decretata, un conto pronunciarsi su una procedura di autorizzazione in cor-

so da anni e ormai sospesa. Tanto più che su quest'ultima, abbiamo già detto la nostra e non torneremo indietro. Ciò nonostante, il Ministero ha suggerito di riavviare la procedura di autorizzazione e l'azienda ha dichiarato che lo farà immediatamente.

Mi conforta che almeno il sindaco, presente nella seconda parte della riunione, abbia sostenuto la necessità di rispettare l'impatto ambientale, nonostante la ferma richiesta di soluzione in tempi brevi della situazione occupazionale. Cosa che personalmente condivido - prosegue Michelini -. Ma sinceramente non capisco come si possa pensare di riavviare la procedura autorizzativa su queste basi. Cosa c'è di diverso rispetto



La centrale di Sermide e nel riquadro il sindaco Stefano Michelini

a prima, a parte un generico richiamo alla possibile emergenza gas e l'imminenza dei trasferimenti? Tutti elementi che non riguardano l'ambiente.

Secondo quanto accennato anche dall'azienda, la procedura di autorizzazione è stata sospesa da Edipower nel gennaio scorso perché si aveva la percezione che l'esito in commissione Via sarebbe stato negativo (sic). E che lo sarebbe stato, in quanto gli enti locali erano contrari. Ma questo è paradossale, la procedura prevede che in commissione Via si pronuncino in modo vincolante Regione e Ministeri, non gli Enti Locali. E nessuno di questi soggetti, a parte il parere contrario del Ministero dei Beni culturali, si è ancora espresso formalmente.

La commissione VIA dovrebbe essere un organismo indipendente, competente tecnicamente e super partes; deve giudicare la sostenibilità ambientale di un progetto, non la sua opportunità economica o strategica. Per quello, c'è la Conferenza dei Servizi.

La verità è che nessuno, Regione o Ministeri che siano, vuole assumersi il "costo politico" di prendere una decisione su questa vicenda, nonostante la legge lo preveda. Così, si chiamano in causa gli enti locali, i quali hanno commesso l'unico errore di pronunciarsi formalmente e apertamente, con onestà e responsabilità e, nel caso di Sermide, di consultare i propri cittadini con un referendum. In onore ad una democrazia spesso invocata ma tanto spesso poco praticata altrove», conclude.